

Il Tar Lombardia accoglie il ricorso di un proprietario di immobile

Ristrutturazioni thrilling

Inibitoria anche con Dia-Scia consolidata

DI DARIO FERRARA

Anche se la Dia-Scia per i lavori si è consolidata, il vicino di casa può sempre ottenere l'inibitoria sul progetto di ristrutturazione della costruzione contigua alla sua se ha agito entro 60 giorni dal momento in cui si è reso conto che il titolo edilizio del confinante risulta viziato, dopo essersi procurato le relative pratiche. È quanto emerge dalla sentenza 735/16, pubblicata dalla seconda sezione del Tar Lombardia.

Lesione e consapevolezza. Accolto il ricorso del proprietario dell'immobile preoccupato per le intenzioni del vicino, che punta ad abbattere e ricostruire un fabbricato. Secondo il confinante il progetto contiene violazioni alle norme sulle distanze minime tra fabbricati oltre che delle stesse disposizioni urbanistiche. Per il Comune, invece, niente da segnalare: «decorsi i termini a seguito della presentazione della documentazione integrativa», spiega l'ufficio tecnico, la Dia-Scia ha ormai consolidato i suoi effetti. E invece no, perché è l'articolo 19, comma 6 ter, legge 241/90 a imporre all'amministrazione anzitutto di riscontrare l'istanza che proviene dal terzo titolare di un situazione giuridica differenziata, come è il vicino di casa che vuole bloccare i lavori. Ma soprattutto il Comune deve anche bloccare l'opera se risulta che il confinante ha comunque agi-

to entro sessanta giorni da quando ha avuto notizia dei profili lesivi dell'intervento: altrimenti il terzo subirebbe una diminuzione della tutela accordatagli rispetto a chi sia leso da un permesso di costruire.

Canale unico. È vero, il riferimento ai 60 giorni di tempo non risulta dal comma 3 bis dell'articolo 19 della legge sulla trasparenza: si tratta di un'interpretazione

sistematica perché la diffida prevista dalla norma costituisce l'unico «canale» percorribile dall'interessato al fine di ottenere la tutela dal giudice in un secondo momento.

Obbligo di motivazione

E se invece sono passati più di due mesi? Il terzo può sempre chiedere all'ente locale di agire in autotutela. Anche in questo caso l'amministrazione è tenuta a pronunciarsi sull'istanza del confinante

spiegando i motivi per i quali non intende esercitare il potere di «rimangiarsi» il nulla osta all'opera «incriminata». Spese di giudizio compensate per la novità della questione.

© Riproduzione riservata

